

## Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

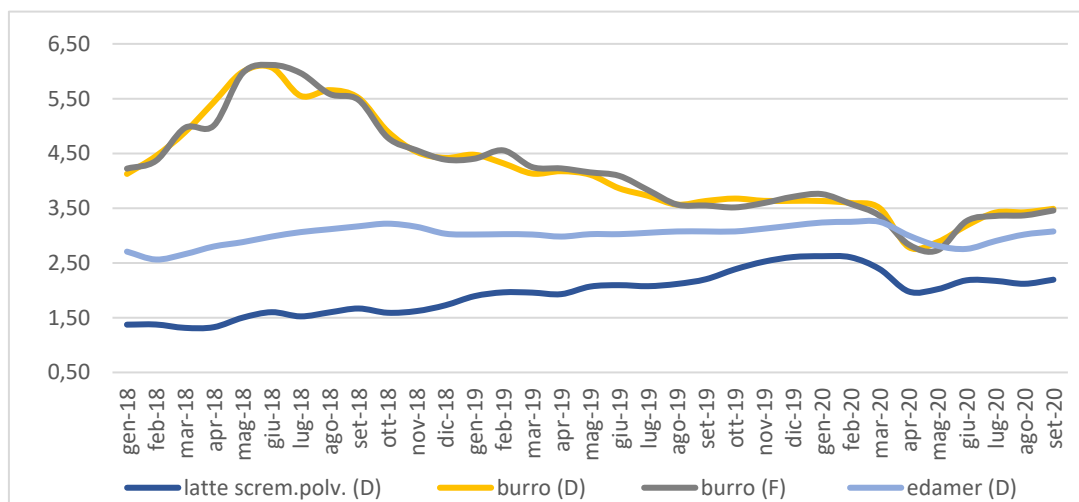
Ottobre 2020

**Domanda mondiale dinamica per i lattiero caseari: export EU +31% per il burro e +11% per i formaggi**

Dopo la caduta dei prezzi innescata dall'emergenza sanitaria per il contenimento della pandemia da Covid-19, il mercato lattiero caseario mondiale sembra accennare a una timida ripresa, sebbene i fattori di incertezza legati alla seconda ondata di diffusione del coronavirus rendano particolarmente complesse le previsioni anche sull'evoluzione a breve termine.

Dopo il minimo toccato in primavera, i prezzi internazionali del burro hanno raggiunto in media i 3,50 euro per chilogrammo a fine settembre, seguendo un trend costante di crescita, grazie sia alle misure di intervento a favore dell'ammasso introdotte in via emergenziale dalla Commissione europea, sia a una forte pressione della domanda mondiale. In particolare, le importazioni cinesi di burro sono cresciute del 46% nel periodo gennaio-luglio 2020 e, nonostante la maggiore convenienza del prodotto proveniente dall'Oceania, i Paesi UE hanno incrementato del 31% le proprie spedizioni verso la Cina e, più in generale, verso tutti i principali Paesi importatori del Medio Oriente e del Nord Africa (in alcuni casi con variazioni addirittura a tre cifre).

### Prezzi dei prodotti lattiero caseari in alcuni mercati UE di riferimento (euro /kg)



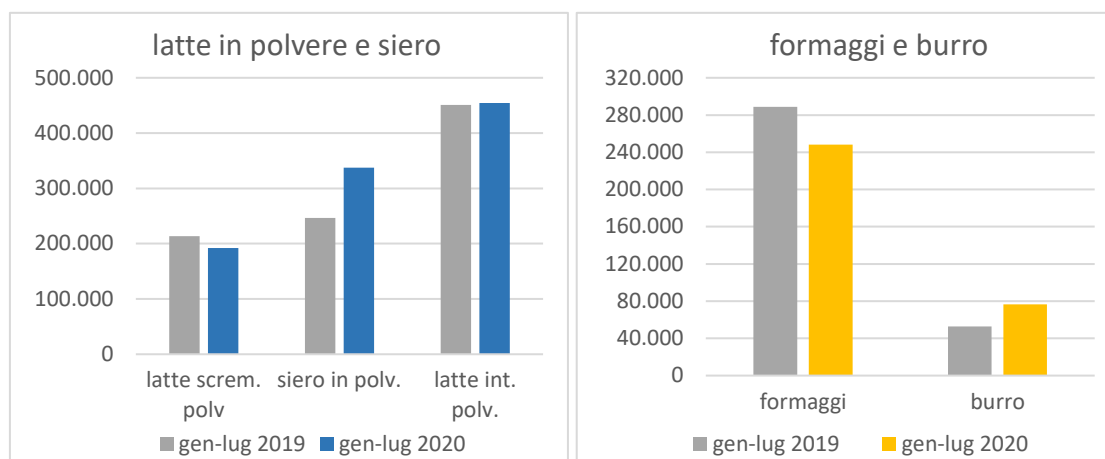
(D): Germania; (F): Francia

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Zmb e Franceagrimer

La situazione appare dinamica anche per i formaggi, per i quali gli incrementi dei listini avvenuti nel corso dell'estate hanno consentito di riposizionarsi sui livelli medi dello scorso anno (poco più di 3 euro/kg sul mercato tedesco). Anche in questo caso, oltre agli aiuti all'ammasso, è stata soprattutto la vivacità della domanda globale a sostenere il mercato europeo. Le esportazioni UE di formaggi sono aumentate verso tutte le principali destinazioni (+11% nei primi sette mesi del 2020, escludendo la destinazione UK), a eccezione degli USA (-11%).

Dopo il crollo di aprile, anche i listini delle polveri magre si sono stabilizzati intorno al livello medio di 2,16 euro/kg, ma il mercato sembra essere in una fase di stallo anche in considerazione della minore richiesta proveniente dai Paesi asiatici e, conseguentemente, di un flusso esportativo ridotto per i produttori UE (-14% nel periodo gennaio-luglio escludendo la destinazione UK). In dettaglio, la Cina ha ridotto l'import di latte scremato in polvere nei primi sette mesi del 2020 (-10%), a fronte di un leggero incremento per le polveri grasse (+1%) - di cui la Nuova Zelanda resta il fornitore quasi esclusivo - e un forte impulso per il siero in polvere (+37%).

### Cina: importazioni di prodotti lattiero caseari (tonnellate)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

**A rischio la tenuta dei prezzi a fronte di un incremento dell'offerta mondiale di latte**

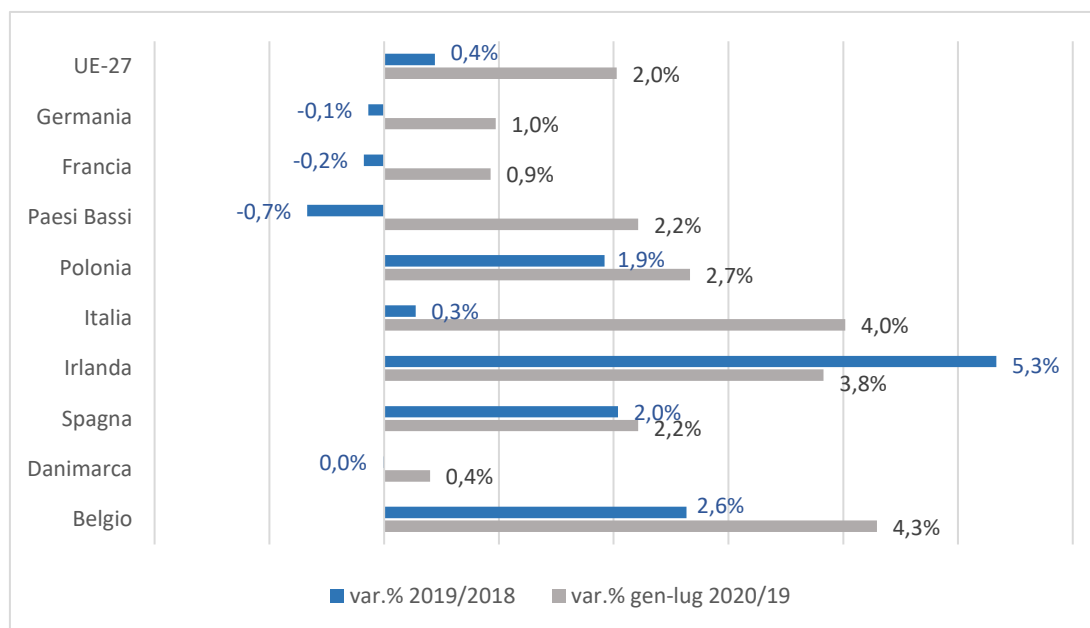
La ripresa delle quotazioni dei principali derivati sulle piazze europee si è riflessa, seppure in misura modesta, anche sul prezzo medio ponderato del latte alla stalla: dopo essere sceso a 32,6 euro al quintale in giugno, è progressivamente risalito sino a raggiungere i 33,4 euro al quintale (stima) per il mese di settembre.

**Le consegne UE fanno segnare il +2% tra gennaio e luglio**

A fronte di questi segnali positivi, tuttavia, pesano le possibili ripercussioni sulla domanda dovute all'inasprimento delle misure restrittive per il contenimento della nuova ondata di Covid-19; sulla possibile tenuta dei prezzi potrebbe incidere, poi, l'aumento dell'offerta di latte su scala mondiale. La produzione di latte sta per entrare nella fase di picco nell'emisfero australe, dove non si segnalano particolari anomalie e i dati cumulati da gennaio a agosto indicano un +1% per la Nuova Zelanda e un +5% per l'Australia.

Crescita della produzione anche negli Stati Uniti (+1,8% nei primi sette mesi 2020) e nell'UE-27 (+2%). Tutti i principali Stati membri hanno contribuito all'aumento delle consegne, in particolare Belgio (+4,3% nel periodo gennaio-luglio), Italia (+4,0%), Irlanda (+3,8%), Polonia (2,7%), Paesi Bassi e Spagna (entrambi +2,2%).

### Consegne di latte vaccino nei principali Paesi UE



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE - MMO

La maggiore disponibilità di materia prima ha ridotto slancio anche alla produzione industriale nei 27 Paesi UE (escluso UK), soprattutto con riferimento ai prodotti maggiormente stoccabili. In particolare, sono aumentate le produzioni di latte intero in polvere (+4,7% nel periodo gennaio-luglio 2020), latte alimentare (+3,7%), formaggi (+2,0%), latte scremato in polvere (+1,9%), burro (+1,6%) e, seppure in misura più contenuta, latte concentrato (+0,7%); le produzioni di latte fermentato e crema sono rimaste, invece, sugli stessi livelli dello scorso anno.

### Situazione critica per il mercato nazionale

Per quanto riguarda il mercato nazionale, nonostante la timida ripresa registrata nei mesi di agosto e settembre per effetto delle riaperture estive dei canali Horeca e dell'attivazione delle misure emergenziali di ritiro dal mercato (aiuti all'ammasso e distribuzione agli indigenti), la situazione permane su livelli di criticità.

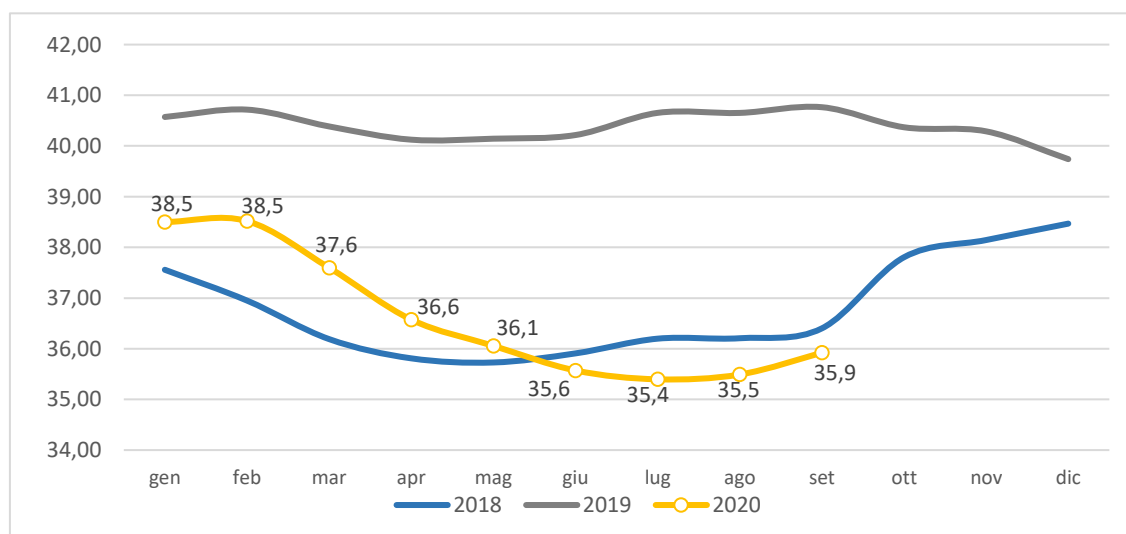
Nel periodo gennaio-settembre, infatti, l'[indice Ismea dei prezzi all'origine dei prodotti lattiero caseari](#) ha mostrato complessivamente un calo del 9,7% rispetto allo scorso anno, principalmente a causa della progressiva flessione dei listini dei formaggi duri (-14,9%) e del latte alla stalla (-8,6%).

### Crolla il prezzo alla stalla sotto la spinta di un'offerta abbondante di materia prima

Emergenza sanitaria, crollo dell'*out of home* e conseguente caduta dei prezzi dei formaggi grana hanno portato, alla fine dell'estate, a un rinnovo al ribasso per i contratti di fornitura all'industria da parte degli allevatori della Lombardia, che rappresenta la regione con la maggior produzione in Italia e il punto di riferimento per le trattative a livello nazionale: l'accordo, confermando anche l'indicizzazione per il 30% al prezzo del Grana Padano, ha definito un livello di partenza per il prezzo del latte crudo di 36,5 centesimi al litro nel mese di settembre (era 41 cent/litro un anno fa) per poi scendere alla fine dell'anno a 35 centesimi.

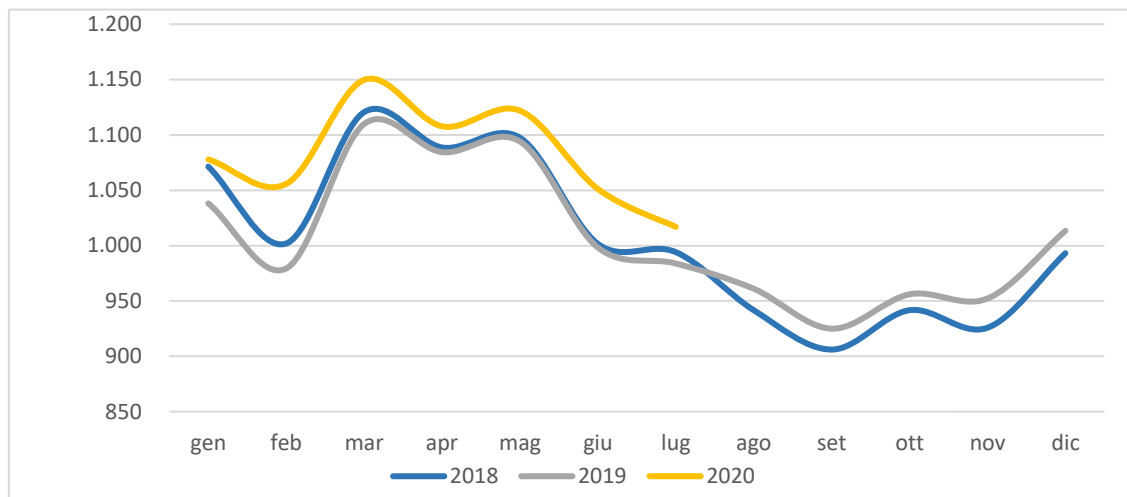
A incidere negativamente sulla fissazione del prezzo alla stalla è stata anche l'aumentata disponibilità di materia prima, dovuta in parte a un forte incremento delle consegne ai caseifici (+4% nel periodo gennaio-luglio), in parte all'immissione nel mercato del latte non impiegato nella produzione di formaggi grana, con conseguente ripiegamento anche sui listini camerati dello spot (-22% nel mese di settembre sulla piazza di Lodi). La tendenza all'incremento produttivo degli allevamenti sta, inoltre, riproponendo un meccanismo di quote produttive legato agli accordi commerciali fra le parti, con la previsione di penalità in caso di sfioramento entro una certa percentuale del tetto produttivo predeterminato. Al fine di contenere l'offerta, anche in alcune realtà cooperative il ritiro del latte non è assicurato ai soci con eccessi produttivi.

### Italia: prezzo medio del latte alla stalla (euro 100/litri, senza premi, Iva esclusa)



Fonte: Ismea

### Consegne mensili di latte vaccino in Italia (.000 tonnellate)



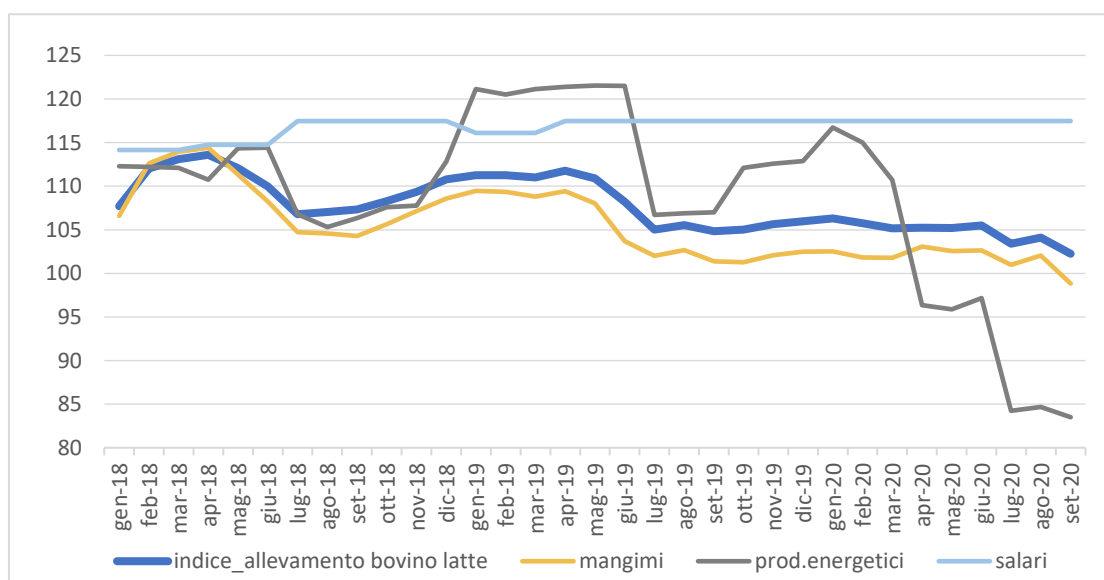
Fonte: elaborazione Ismea su dati Agea

**Redditività a rischio nonostante la contrazione dei prezzi dei fattori produttivi**

Le prospettive dei prezzi alla stalla sono in ulteriore diminuzione – anche per il 2021 – e la redditività degli allevamenti si assesta su livelli di criticità nonostante il contenimento dei costi di produzione. Il prezzo dei carburanti resta relativamente basso e si registra una sostanziale stabilità dei prezzi delle materie prime, in particolare dei mangimi. Gli operatori segnalano la chiusura di una buona stagione foraggera e, di conseguenza, una soddisfacente capacità di autoapprovvigionamento delle aziende a prezzi contenuti per i prodotti affienati.

Tali dinamiche sono confermate dall'Indice Ismea dei prezzi degli input produttivi, che per l'allevamento bovino da latte registra una flessione del 3,8% rispetto al periodo gennaio-settembre 2019 (mangimi -4,0% e prodotti energetici -15,6%). Per lo stesso periodo l'indice della ragione di scambio, che mostra l'andamento della redditività degli allevamenti da latte ha registrato un calo del 5%.

### Indice ISMEA dei prezzi degli input per l'allevamento bovino da latte (base 2010=100)



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda il mercato all'ingrosso, nonostante il cambio di rotta evidenziato a fine settembre e nelle prime settimane di ottobre per i principali prodotti guida, con il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano arrivati rispettivamente a 8,76 euro/kg e 6,38 euro/kg, permane il

### Variazione negativa a due cifre per i listini all'origine dei formaggi grana

divario netto rispetto ai livelli di prezzo di un anno fa. Per entrambe le Dop, in corrispondenza di una frenata dell'export e di una mancata ripresa dei consumi fuori casa a causa della ridottissima stagione turistica, i mesi estivi hanno rappresentato il momento di maggiore difficoltà dall'inizio della pandemia, con variazioni negative che nel terzo trimestre hanno sfiorato il -29% nel caso del Reggiano e il -23% per il Padano. Nel contempo sono risultate in aumento anche le relative produzioni: +2,2% per il Padano (nel periodo gennaio-settembre 2020), nonostante le forti contrazioni realizzate nei mesi di agosto e settembre, e +5,3% per il Reggiano.

Per altri formaggi della tradizione, come il Gorgonzola e il Provolone, si riscontra una relativa stabilità e, in qualche caso, anche un lieve recupero dei listini rispetto alla scorsa estate.

Sul fronte delle materie grasse si avverte l'influsso delle dinamiche continentali e, sebbene ancora molto distanti dai livelli di un anno fa, i prezzi del burro hanno cominciato a risalire (+35% tra la primavera e l'estate in corrispondenza della riapertura di bar, gelaterie e pasticcerie).

### Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)

	I trim 20	II	III	var. III trim 20 /	
				II trim 20	III trim 19
Grana Padano (4-12 mesi)	7,10	6,47	6,18	-4,4%	-22,9%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	8,99	8,07	7,95	-1,5%	-28,6%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,94	5,92	5,93	0,1%	1,7%
Provolone Valpadana (fresco)	5,90	5,91	5,91	0,0%	1,7%
Mozzarella vaccina (125 g)	5,60	5,50	5,48	-0,3%	6,4%
Burro (zangolato)	1,28	0,85	1,15	34,9%	-12,5%
Latte spot (Lodi)	0,38	0,32	0,35	8,4%	-23,0%

Fonte: Ismea

### Rallenta l'export di formaggi e latticini. Pesante caduta nel mercato USA

In generale, il mercato interno è risultato ulteriormente appesantito dal forte rallentamento delle esportazioni di formaggi e latticini determinato dalle difficoltà logistiche nella movimentazione delle merci e dal protrarsi di restrizioni e chiusure nella ristorazione estera, che rappresenta il canale di sbocco prioritario per i caseari made in Italy. Dopo gli importanti risultati del 2019 (+ 6,3% in volume e +11,2% in valore), infatti, le vendite oltreconfine di formaggi e latticini italiani hanno fatto registrare nei primi sette mesi del 2020 un timido +0,6% in valore e un +3,1% dei volumi, segnale di prezzi all'export in ripiegamento rispetto allo scorso anno.

### Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-lug		var %	gen-lug		var %
	2019	2020		2019	2020	
<b>Export totale</b>	<b>261.230</b>	<b>269.248</b>	<b>3,1%</b>	<b>1.791.503</b>	<b>1.802.251</b>	<b>0,6%</b>
Francia	55.349	61.016	10,2%	343.879	366.752	6,7%
Germania	40.587	42.553	4,8%	310.381	319.505	2,9%
Regno Unito	23.089	24.322	5,3%	160.917	161.476	0,3%
Stati Uniti	21.737	17.141	-21,1%	196.426	154.814	-21,2%
Svizzera	12.935	14.167	9,5%	88.510	96.536	9,1%
Altri paesi	107.533	110.047	2,3%	691.390	703.168	1,7%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nonostante la tenuta dei volumi in tutti i principali acquirenti europei (incluso Regno Unito con il +5,3%), la performance esportativa dei formaggi italiani è stata inficiata soprattutto dalla brusca frenata registrata sui mercati extra-continentali a causa delle problematiche sanitarie e logistiche (-21% in volume negli Stati Uniti e -10,1% in Giappone<sup>1</sup>).

In particolare, per Grana Padano e Parmigiano Reggiano il segno positivo complessivamente registrato dalle esportazioni in volume (+2% rispetto ai primi sette mesi del 2019) si è accompagnato a una flessione degli introiti (-4%). Situazione differente per i formaggi freschi che, grazie a una sostanziale tenuta dei prezzi, hanno fatto registrare un +7,4% in valore e un +7,7% in volume.

La buona disponibilità di materia prima nazionale e la minore richiesta da parte dell'industria di trasformazione ha determinato un forte calo delle [importazioni di latte in cisterna](#), verificatosi anche a fronte di prezzi in aumento. Ad eccezione della Francia, la contrazione dei flussi in entrata ha riguardato soprattutto la Germania (-30% in volume rispetto ai primi sette mesi del 2019), ma anche i paesi dell'Est Europa (Ungheria -30%).

#### Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore

Paesi gen-lug	Quantità (t)			Prezzi (€/kg)		
	2019	2020	var. %	2019	2020	var. %
<b>Import tot.</b>	<b>700.673</b>	<b>588.464</b>	<b>-16,0%</b>	<b>0,31</b>	<b>0,31</b>	<b>0,9%</b>
Germania	312.859	218.404	-30,2%	0,28	0,28	-0,1%
Francia	95.406	112.837	18,3%	0,27	0,30	10,6%
Slovenia	91.739	88.645	-3,4%	0,35	0,33	-5,2%
Austria	95.779	77.791	-18,8%	0,28	0,28	1,1%
Ungheria	45.179	31.549	-30,2%	0,35	0,33	-5,5%
Slovacchia	23.473	22.497	-4,2%	0,33	0,32	-3,4%
Repubblica ceca	16.766	15.595	-7,0%	0,40	0,40	0,9%
Altri paesi	19.474	21.146	8,6%	-	-	-

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In sensibile diminuzione anche le importazioni di formaggi (-10% in volume e in valore), in considerazione di una domanda interna ancora fortemente compromessa dalla parziale ripresa del canale Horeca. Tale dinamica ha riguardato tutte le principali categorie di prodotto, in particolare i freschi (-10,6% in volume e -13,1% in valore) - che rappresentano oltre un terzo dei formaggi di importazione - e i semiduri (-8,2% in volume e -5,0% in valore). In controtendenza solo le importazioni di latte confezionato (+6,2% in volume) - prevalentemente uht - e di yogurt (+1,8% in volume).

#### Rimbalzo della spesa domestica per latte e derivati nei primi otto mesi del 2020

Nel corso del 2020, sulla scia di quanto verificatosi per l'intero comparto alimentare a seguito del diffondersi dell'emergenza Covid, anche le vendite di lattiero caseari sono risultate in netto rialzo rispetto a quanto verificatosi lo scorso anno (+8,6% nel periodo gennaio-agosto).

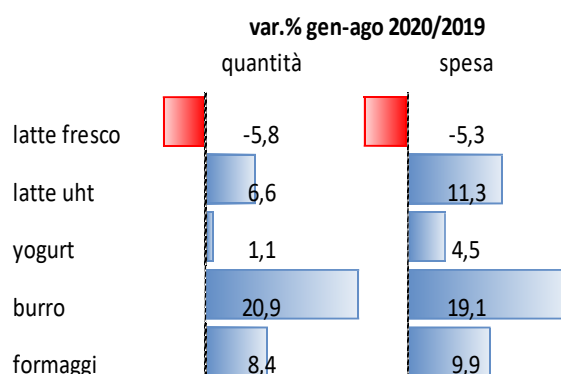
La dinamica positiva ha interessato tutte le referenze, ad eccezione del latte fresco che ha trovato poco spazio nel carrello degli italiani anche durante l'emergenza Covid.

Grazie alla *shelf life* elevata e alla possibilità di creare piccoli stock nella dispensa, il latte uht è stato, invece, caratterizzato da una straordinaria crescita della domanda facendo registrare un incremento complessivo della spesa di oltre l'11% nei primi otto mesi dell'anno. A favorire questa tendenza, soprattutto nella fase di lockdown, è stata probabilmente anche la riacquistata abitudine di fare colazione tra le mura domestiche e la maggiore disponibilità alla

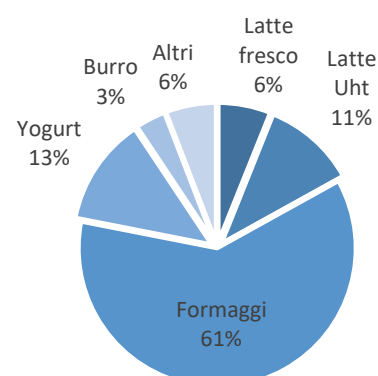
<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti consultare la Scheda Prodotto/Paese "Esportare formaggi stagionati in Giappone": <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11147>

preparazione di dolci casalinghi. Tali abitudini, rinsaldate anche da un crescente ricorso all'*homeworking* e, in generale, al maggior tempo trascorso in casa, sono state anche alla base dell'aumentata spesa per burro (+19%) e yogurt (+4,5%).

### Dinamica degli acquisti domestici



### Ripartizione spesa latte e derivati

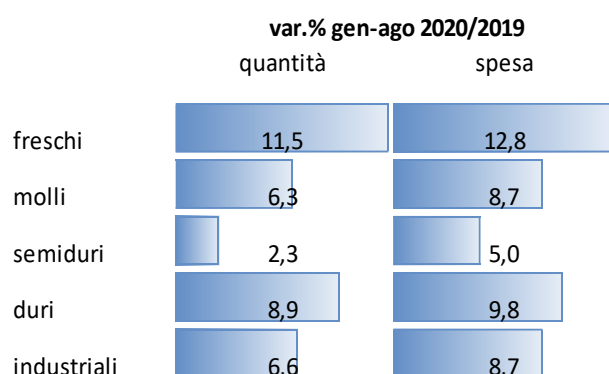


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

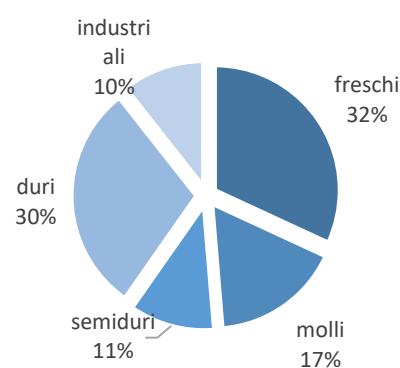
La riduzione della leva promozionale spinge i prezzi dei formaggi al rialzo

I formaggi hanno continuato a rappresentare la quota predominante in termini di spesa sul totale latte e derivati e, soprattutto i freschi e i duri, hanno evidenziato trend molto positivi della spesa nei primi otto mesi. La crescita dei quantitativi acquistati è risultata meno che proporzionale, segnale di un lieve incremento dei prezzi medi al consumo (+1,4% per i formaggi in totale) dovuto non tanto a un rialzo dei listini, ma piuttosto a un minore ricorso della leva promozionale.

### Formaggi: dinamica degli acquisti domestici



### Ripartizione spesa per tipologia



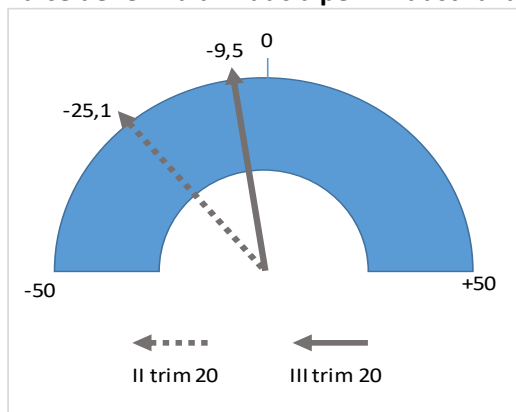
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

La fiducia degli operatori della filiera minata dalle "nuove" misure restrittive anti-Covid

Il buon andamento delle vendite presso il retail e la riapertura, seppure a ritmi ridotti, del canale Horeca ha consentito nel terzo trimestre un recupero degli ordinativi per le imprese dell'industria lattiero-casearia e nazionale e, soprattutto, lo smaltimento delle scorte accumulate durante il *lockdown*.

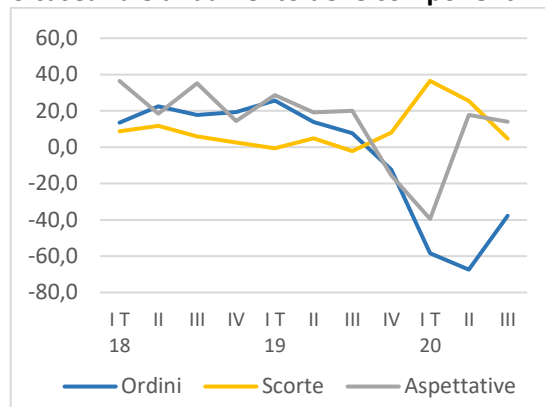
Alla riduzione degli stock hanno contribuito anche agli interventi governativi di distribuzione di prodotti non deperibili agli indigenti.

Inoltre, la conferma dell'avvio delle attività scolastiche e la riapertura delle mense (anche aziendali) aveva diffuso un certo entusiasmo tra gli operatori rispetto alle previsioni per la fine dell'anno, come evidenziato dall'Indice Ismea del Clima di Fiducia passato dal -25,1 del secondo trimestre al -9,5% del terzo trimestre (dato provvisorio).

**Indice del Clima di Fiducia per l'industria lattiero casearia e andamento delle componenti**


Dati provvisori per il III trimestre 2020

Fonte: Ismea



Saldo delle percentuali di risposta (in aumento- in diminuzione)

Tuttavia, l'evoluzione repentina dello scenario pandemico e le ultime restrizioni introdotte a livello nazionale al fine di limitare la diffusione dei contagi (chiusura anticipata dei locali, riduzione del numero di commensali, contingentamento delle presenze a eventi e cerimonie, ecc.) potrebbero appesantire lo scenario già molto critico del food service, a cui molto verosimilmente andranno ad aggiungersi le scelte in chiave convenienza da parte delle famiglie in crescente difficoltà economica.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: [m.ronga@ismae.it](mailto:m.ronga@ismae.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)